



Foto Ansa

«Siete tutti eroi» Grillo soffia sul fuoco e invoca la guerra civile

Il comico atterra in Val di Susa e arringa la folla: «Queste sono prove tecniche di dittatura». Le sue parole scatenano un coro di proteste. «Gli unici eroi sono la polizia e gli operai», replica il leader Udc Pierferdinando Casini.

OSVALDO SABATO

ROMA
osabato@unita.it

Arriva in macchina accompagnato dall'ex candidato sindaco a Milano, Mattia Calise, e da un consigliere regionale 5 Stelle, fa il suo comizio, va via e quando ritorna si trova nel mezzo degli scontri fra "No Tav" e polizia. «State facendo una rivoluzione straordinaria, siete tutti eroi, le campane suonano per tutta Italia che ci sta guardando attraverso la rete». È

Il solito Giovanardi
«Lui uccise in auto tre persone: istiga alla violenza, è recidivo»

un Beppe Grillo battagliero quello che si fa sentire prima attraverso il web. Poi in un comizio improvvisato è ancora più duro: «È una guerra civile quella che stiamo facendo» afferma il comico e blogger davanti alle centinaia di manifestanti radunati a Chiomonte. «Manifestanti eroi» dice Grillo. «Gli unici eroi sono la polizia e gli operai» replica su Facebook il leader Udc Pier Ferdinando Casini, appena iniziati gli incidenti. Le parole del comico-blogger hanno scatenato una feroce polemica, il mondo politico le bolla come «irresponsabili», alla luce anche di quanto è successo ieri in val di Susa. Non sono «eroi» dice Casini, «non i manifestanti né tantomeno i delinquenti che tirano le pietre». Per Grillo però, quanto sta succedendo in val di Susa «sono prove tecniche di dittatura» dice, accusando le forze dell'ordine di usare gas lacrimogeni «che sono proibiti, armi da guerra cancerogene». Il tutto mentre le centinaia di persone che

non vogliono la linea per i treni veloci in Val di Susa hanno continuato ad assediare i cantieri. «La Torino-Lione è la più grande truffa del secolo», tuona il comico. Sul suo blog tanti messaggi che attaccano i poliziotti: «Alla guerra si risponde con la guerra» scrivono in tanti. I toni sono molto duri verso i politici di ogni colore. C'è chi auspica una escalation degli scontri. Qualcuno con più pacatezza si accontenta di «un referendum». Sul fronte opposto è netta la condanna della «violenza gratuita contro le forze dell'ordine» fatta dal Siap (sindacato italiano appartenenti polizia). «Riteniamo che la violenza gratuita contro le forze di polizia - aggiunge il sindacato - utilizzando strumentalmente chi legittimamente e pacificamente protesta sia da deplore, ancor di più se avallata da giullari della politica come Beppe Grillo che irresponsabilmente con le sue parole avalla lo scontro con le istituzioni cavalcando il disagio manipolato con la violenza da gruppi di antagonisti che cercano solo l'occasione per acquisire visibilità mediatica». «Una cosa deve essere chiara: dei feriti di questa giornata portano la responsabilità Alberto Perino, Lele Rizzo e i vari "capi" dei comitati "No Tav"» accusa il deputato Pd Stefano Esposito, per il suo collega Dario Ginefra quanto affermato da Grillo potrebbe essere considerato una istigazione alla violenza. «Beppe Grillo scherza con il fuoco» spiega Daniele Capezzone, portavoce del Pdl. Ci va giù duro il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi: «Beppe Grillo condannato a suo tempo con sentenza passata in giudicato per aver provocato per sua colpa la morte di 3 persone, è recidivo nel fomentare ed esaltare i violenti che mettono a rischio la vita altrui». Solidarietà a Grillo arriva da Paolo Ferrero, Rifondazione Comunista. Mentre Giorgio Merlo (Pd) chiede a Sel e Verdi di prendere le distanze da «chi difende l'estremismo violento». ❖

Un'altra fase degli incidenti



Foto Ansa

Gli striscioni dei «No Tav» durante la marcia pacifica partita da Exilles

ne che hanno manifestato in modo pacifico».

«ABBIAMO VINTO NOI!»

Solo in serata i manifestanti ancora in giro nei sentieri attorno al cantiere del Tav sono ridiscesi e hanno potuto raggiungere Chiomonte e Exilles. Per il leader del movimento No Tav, Alberto Perino, il bilancio della giornata è comunque positivo: «Abbiamo vinto», ha detto. «Li abbiamo assediati. Abbiamo raggiunto i punti più vicini del fortilizio. Siamo riusciti a smontare le recin-

zioni. Siamo riusciti ad andare via tutti. Questo era un assedio e l'assedio ha funzionato benissimo. Perché non dovremmo dire che abbiamo vinto? Adesso sanno che dovranno continuare così, che subiranno altre azioni meno grosse ma continue». «La Maddalena sarà il nostro Vietnam», si leggeva lungo la strada secondaria che porta al ponte di Ramats. Ma da oggi si riprende coi lavori, assicura in serata il presidente dell'osservatorio sul Treno ad alta velocità, Mario Pirano. ❖